

Bioetica, Mussi e Bindi vogliono sedere al tavolo

Deciderà Amato, scelta la via del coordinamento. Prodi chiede di limitarsi ai temi inseriti nel programma

MEMBRI Dovrebbero essere esclusi dai componenti i semplici esponenti di partito come la cattolica Binetti e il chirurgo Marino

PACS Si ricorda che nel testo guida del centrosinistra non si parla di Pacs, ma di unioni civili e di testamento biologico

Roberto Zuccolini

ROMA — A Palazzo Chigi non piace la parola «commissione». Perché il tavolo sulla bioetica, lanciato a San Martino in Campo, sarà in realtà un semplice, anche se strategico, «coordinamento». E avrà come obiettivo quello di trovare «punti di convergenza» all'interno del governo su alcuni temi «sensibili». Facile a dirlo, difficile ovviamente a farlo. Ecco perché è stato chiamato all'arduo compito di mettere d'accordo l'ala cattolica con quella radicale della maggioranza, una personalità come Giuliano Amato.

La partenza del Coordinamento è ancora incerta. C'è chi parla del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo, come luogo in cui se ne potrebbe parlare. Ma non è detto. Anche perché non è scontato che il nuovo organismo abbia bisogno di essere formalizzato più di tanto. L'importante è che funzioni. E qui nascono i primi interrogativi. Perché al momento non si conoscono ancora i suoi componenti.

La previsione è che siano tutti ministri, proprio per caratterizzare l'origine governativa del Coordinamento sui temi etici. Quindi siederà al tavolo anche Fabio Mussi? Il ministro dell'Università non ne ha ancora avuto conferma. Ieri ha incontrato Romano Prodi, ma si è trattato prevalentemente di una riunione tecnica sui fondi per la ricerca. Nonostante il vivace dibattito, fuori e dentro la maggioranza, provocato dalla sua scelta di ritirare la firma dell'Italia dalla «dichiarazione etica», il documento che bloccava la ricerca sugli embrioni.

È ovvio comunque che Mussi si aspetta di essere chiamato. Come anche Rosy Bindi, che in quanto ministro della Famiglia, non nasconde la sua disponibilità a lavorare su que-

sti temi. Si parla anche di Barbara Pollastrini (Pari Opportunità), Livia Turco (Salute), Clemente Mastella (Giustizia), Giuseppe Fioroni (Istruzione) ed Emma Bonino (Affari Europei). Attenendosi al criterio strettamente governativo dovrebbero quindi essere esclusi i semplici esponenti di partito come il radicale Daniele Capezzone, la cattolica Paola Binetti o il chirurgo diessino Ignazio Marino, eletto ieri presidente della commissione Sanità del Senato.

Ma l'ultima parola spetterà a Giuliano Amato che ha già cominciato a lavorare sulla composizione della squadra e su come potrà funzionare. A

Palazzo Chigi si pensa al Coordinamento come uno strumento agile, che sarà chiamato ogni volta che verrà portato sul tavolo del governo un tema etico: per discuterlo, avviare un'istruttoria ed elaborare possibili sintesi. E Amato potrebbe anche variare la squadra a seconda degli argomenti, di volta in volta, aggiungere la partecipazione di alcuni esperti. In altre parole: il lavoro è appena iniziato e ci sono ancora molte decisioni da prendere.

A partire dai temi che potranno essere affrontati dal Coordinamento. Romano Prodi non vorrebbe dilatare troppo il campo di azione, ma concentrarlo sui temi etici di cui parla il programma dell'Unione. Là dove si fa un discorso complessivo e sono poche le citazioni tematiche, come quella del testamento biologico e delle «unioni civili». Ovviamente non si potrà ignorare il tema della ricerca sulle staminali, dal quale sono nati i primi «litigi etici» nella maggioranza e che hanno fatto nascere l'idea del nuovo tavolo di confronto. Ma la scelta di affidare l'incarico a Giuliano Amato è legata alle capacità di mediazione che lo stesso Prodi gli at-

tribuisce. Insieme alla funzione di moderare gli eventuali eccessi. Non a caso, si ricorda a Palazzo Chigi, di Pacs nel programma non c'era traccia...